
Handelsblatt

09.10. 2025

«È difficile assistere alla politicizzazione dell'esercito»

Il generale statunitense in pensione Ben Hodges mette in guardia Donald Trump dal compromettere la fiducia degli americani e degli alleati nell'esercito statunitense. Chiede inoltre un atteggiamento più duro nei confronti della Russia e di Vladimir Putin.

Curriculum

Il generale Frederick Benjamin "Ben" Hodges, dopo aver completato la formazione da ufficiale presso l'Accademia militare di West Point, ha intrapreso la carriera nelle forze armate statunitensi. È stato comandante delle forze terrestri della NATO presso il quartier generale di Izmir, in Turchia, prima di assumere, alla fine del 2014, la carica di comandante dell'esercito statunitense in Europa, che ha ricoperto fino alla fine del 2017. Oggi, il 67enne, tenente generale in pensione, è un consulente e autore molto richiesto ("Future War"). Hodges vive a Francoforte sul Meno. Già nel 2015, un anno dopo l'annessione della Crimea, era dell'opinione che la Russia si stesse preparando a una guerra su larga scala.



Le domande sono state poste da Frank Specht

Signor Hodges, il presidente Donald Trump sta preparando l'esercito americano a una "guerra" interna, mentre il ministro della Difesa Pete Hegseth vuole che i generali siano magri e ben rasati. Entrambi lo hanno affermato di recente durante un incontro con alti ufficiali dell'esercito americano, che avevano convocato appositamente alla base di Quantico in Virginia. Come vede ciò che sta accadendo nel suo Paese?

Negli Stati Uniti è in corso una battaglia di opinioni tra i sostenitori di Trump, per i quali è giusto che il presidente utilizzi l'esercito o l'agenzia per l'immigrazione ICE per imporre la sua volontà al popolo americano, e persone che non lo trovano giusto.

Da che parte sta?

Per me, ufficiale in pensione con 40 anni di servizio nell'esercito, è molto difficile vedere come l'esercito venga sempre più politicizzato. Il recente intervento di Hegseth o quello di Trump su una nave della marina, dove il presidente ha parlato davanti a centinaia di soldati come se si trattasse di un comizio elettorale: è assolutamente inappropriato. I soldati statunitensi prestano giuramento alla Costituzione, non al presidente Trump.

Una differenza importante?

Prendiamo molto sul serio il nostro giuramento alla Costituzione e lo ripetiamo costantemente per dimostrare che l'esercito è un'istituzione apolitica. Se venissimo percepiti come troppo di parte, i cittadini statunitensi e i nostri alleati potrebbero perdere la fiducia nell'esercito americano. Questo mi preoccupa.

Come avrebbe reagito durante il suo servizio attivo se avesse ricevuto l'ordine di schierare truppe nei centri urbani americani?

Naturalmente, mi sarei chiesto innanzitutto se l'ordine fosse legittimo. Poi avrei dovuto obbedire. Solo perché un ordine è stupido o non mi piace, non significa che non debba obbedire. Se invece l'ordine è illegale, è mio dovere non obbedire. L'impiego dell'esercito americano nei centri urbani americani è oggetto di discussione nei tribunali.

L'ordine non sembra essere chiaramente legittimo?

Naturalmente non è sempre così chiaro come nel caso dell'ordine: "Sparate ai prigionieri!". Quello sarebbe chiaramente illegittimo. Nel caso dell'impiego di truppe nelle città americane, la questione non è così chiara. Il governo giustifica l'intervento con la lotta alla criminalità, la protezione degli edifici federali o il sostegno all'agenzia per l'immigrazione ICE. Personalmente credo che molte delle presunte motivazioni siano state create artificialmente.

Allora, come procederebbe?

Per prima cosa chiederei ai miei superiori: è davvero questo che dobbiamo fare? Non mi sembra appropriato. Se i superiori si opponessero, dovrei eseguire l'ordine. Tuttavia, farei di tutto per evitare che i miei soldati fossero coinvolti in qualcosa di cui poi dovremmo pentirci. Spero che in una situazione del genere avrei avuto il coraggio di dire: non posso farlo, mi dimetto.

Crede che parte dell'esercito americano prenderà le distanze da Trump? Ha già osservato qualcosa del genere?

L'autorità del presidente come comandante in capo è sancita dall'articolo II della Costituzione degli Stati Uniti. Non dovremmo quindi prendere le distanze dal presidente come istituzione, ma fare tutto il possibile per evitare di diventare uno strumento politico.

Gli ufficiali riuniti hanno seguito immobili l'apparizione di Trump e Hegseth alla base di Quantico. Come valuta questa reazione?

Sono orgoglioso che i generali, gli ammiragli e gli altri ufficiali si siano comportati in modo rispettoso e tranquillo, proprio come dovrebbe essere. Nessun applauso, nessuna dichiarazione politica. Anche durante il discorso annuale del presidente sullo "Stato dell'Unione", i capi di Stato Maggiore e i giudici della Corte Suprema siedono in silenzio, con le mani giunte. Questo è importante per mantenere la fiducia del popolo. Trump non ha nemmeno accennato alla tanto attesa strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

Perché?

Penso che semplicemente non sia ancora pronta. Inoltre, ci sono problemi strutturali. In passato, alla Casa Bianca c'era un grande Consiglio di sicurezza nazionale con processi ben rodati che coordinava tutto, tra i vari ministeri e i servizi segreti. Queste strutture non esistono più. Sono state smantellate intenzionalmente. Il consigliere per la sicurezza nazionale è stato licenziato. Esatto. E ora il ministro degli Esteri è anche consigliere per la sicurezza, il che non ha senso. Entrambe le cariche sono lavori a tempo pieno. Anche al Ministero della Difesa regna il caos, molti posti sono vacanti, le strutture consolidate sono state smantellate. Ecco perché ancora oggi non esiste una strategia: perché lo stesso governo non sa cosa vuole. All'interno del governo statunitense ci sono forze che vogliono mantenere lo stretto partenariato transatlantico con l'Europa. E altre che consigliano di rivolgersi maggiormente alla regione indo-pacifica.

Crede che ci sarà un significativo ritiro delle truppe dall'Europa?

È sempre possibile. Ma anche durante il primo mandato di Trump, quando parlava di un ritiro dalla Germania, l'effettivo numero di truppe lì è aumentato. Tradizionalmente, l'esercito è sempre il settore in cui si risparmia per primo, perché richiede un numero particolarmente elevato di personale.

Quanti soldati statunitensi sono ancora in Europa?

In totale sono circa 90.000, sufficienti a riempire lo stadio di Wembley a Londra. Ma più importante del numero di persone sono le capacità degli americani in Europa, ad esempio nella logistica, nella ricognizione o nel trasporto aereo.

A proposito di capacità: il predecessore di Trump, Joe Biden, aveva promesso come presidente di schierare missili da crociera Tomahawk in Germania. Crede che Trump si senta vincolato a questa promessa?

No, non credo. Non è nel suo stile. Chiederà una contropartita secondo il motto: lo faremo solo se in cambio voi farete questo o quello. Tuttavia, il Congresso – indipendentemente dal colore politico – continua a sostenere fortemente la NATO e i transatlantici.

Continua a vedere il pericolo che Trump possa abbandonare completamente l'Europa nella NATO?

No. Perché, nonostante tutte le dichiarazioni verbali, il presidente sa molto bene che l'Europa è il partner commerciale più importante dell'America. Il nostro benessere è direttamente collegato al benessere europeo. Inoltre, Trump può vantare come successo il fatto che, sotto la sua pressione, l'Europa abbia aumentato massicciamente le spese per la difesa.

È quindi una buona idea che gli europei acquistino su larga scala armi statunitensi come il jet da combattimento F-35? Nonostante tutti i dibattiti, Trump potrebbe renderle inutili con un "kill switch"?

Ogni paese europeo ha il dovere morale di fornire ai propri soldati le migliori attrezzature possibili, indipendentemente dal fatto che provengano dalla Francia, dalla Germania o dal Texas. Alcune cose possono essere prodotte in Europa, altre no. Una rottura totale con gli Stati Uniti sarebbe strategicamente poco saggia. L'aeronautica militare tedesca sta acquistando gli F-35.

Crede che Trump potrebbe paralizzare gli aerei con un "kill switch", rendendoli inutilizzabili con la semplice pressione di un pulsante, se lo volesse?

Non esiste un kill switch di questo tipo. C'è però il rischio che la Germania non riceva sempre gli ultimi aggiornamenti software: dopotutto, l'F-35 è un computer volante. Paesi come il Canada o la Spagna hanno quindi sospeso per il momento la loro decisione di acquistare l'F-35. Non credo però che questa situazione durerà a lungo.

Perché no?

Non appena le aziende americane produttrici di armi subiranno perdite finanziarie, eserciteranno pressioni sulla Casa Bianca. Alla fine abbiamo bisogno di partnership strategiche tra aziende europee e americane. Entrambe le parti trarranno vantaggio dal mantenimento dell'accesso alla tecnologia e ai mercati.

Recentemente abbiamo assistito all'abbattimento di droni russi sopra la Polonia e all'intrusione di aerei da combattimento russi nello spazio aereo della NATO per diversi minuti. È successo qualcosa di simile quando era ancora comandante in capo delle forze terrestri statunitensi in Europa?

Incidenti di questo tipo si sono verificati anche in passato, ma oggi assistiamo a una nuova dimensione delle provocazioni. La Russia persegue una strategia su due fronti: il presidente Vladimir Putin vuole distruggere l'Ucraina e logorare il resto dell'Europa attraverso l'intimidazione, la destabilizzazione e il seme del dubbio sulla propria sicurezza.

Putin si aspetta che i cittadini europei aumentino la pressione sui loro governi affinché cessino il sostegno all'Ucraina?

Esatto. La Russia sta conducendo una guerra di ricatto. E noi in Occidente non lo abbiamo ancora capito veramente. Non agiamo con la necessaria urgenza.

Come dovrebbe reagire la NATO?

Innanzitutto dobbiamo chiarire che non si tratta di coincidenze o malintesi. Se gli aeroporti devono essere chiusi a causa dei droni, ciò ha conseguenze economiche e psicologiche. Dovremmo chiarire ai russi le conseguenze: alla prossima violazione dello spazio aereo, sequestreremo una nave della "flotta ombra" o abatteremo il jet. La Russia attualmente non rispetta nessuno perché non subisce alcuna conseguenza. La Russia ha fatto volare più di 20 droni sulla Polonia, nonostante lì siano di stanza 10.000 soldati statunitensi. Ciò dimostra che i russi non si aspettano alcuna ritorsione. E questo è pericoloso. Anche la Germania potrebbe reagire a nuove violazioni dello spazio aereo della NATO, ad esempio fornendo missili da crociera Taurus all'Ucraina. È un ottimo punto. Ci sono molti modi per mostrare le conseguenze senza abbattere immediatamente un aereo russo. La fornitura di armi aggiuntive all'Ucraina sarebbe uno di questi. È importante che Mosca riconosca il nesso: avete fatto questo e quello, ecco la risposta. Non dobbiamo tracciare linee rosse come ha fatto il presidente Barack Obama in Siria, che poi vengono superate senza che accada nulla. È necessaria una leadership chiara e risoluta, altrimenti la Russia continuerà a provocare.

Secondo lei, quanto è grande il rischio che scoppi comunque una "guerra calda" tra la Russia e la NATO?

Il pericolo maggiore è quello di far credere a Putin che la NATO sia debole o impreparata. Questo lo incoraggerebbe a continuare dopo la fine della guerra in Ucraina. E se l'Ucraina perdesse, la colpa sarebbe nostra, perché non l'abbiamo sostenuta abbastanza. Le conseguenze sarebbero catastrofiche: milioni di altri rifugiati in Polonia e Germania, decine di migliaia di ucraini reclutati con la forza nell'esercito russo e una Russia che si sentirebbe incoraggiata a continuare, ad esempio nei Paesi baltici o in Moldavia.

L'Europa vuole diventare più indipendente dagli Stati Uniti in materia di sicurezza. A che punto è arrivata dall'inizio dell'invasione totale dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022?

Innanzitutto è deludente che, dopo più di undici anni di guerra e più di tre anni dall'inizio dell'invasione totale, il numero dei partiti filo-russi o anti-ucraini in Europa sia aumentato. A volte mi chiedo se l'Europa voglia davvero salvarsi o se accetti ciò che fa la Russia.

Ma l'Europa sarebbe in grado di difendersi?

Certo che l'Europa può difendersi. La potenza economica, militare e tecnologica combinata dell'UE più la Norvegia e il Regno Unito supera di gran lunga quella della Russia. La Russia dovrebbe temerci. Eppure molti europei si comportano come se dovessero avere paura. L'Europa deve ritrovare la sua spina dorsale strategica.

Signor Hodges, grazie mille per l'intervista.